

Eraldo Canegallo

Sant'Agata, 29 aprile 1791

Pietro Molinari costituisce la dote alla figlia Maria Elisabetta

Tra gli atti redatti dal notaio di Sant'Agata Giulio Domenico Calvi verso la fine del 1700, ora conservati presso l'Archivio di Stato di Alessandria, sono numerosi quelli che riguardano la costituzione di dote di donne in procinto di maritarsi.

Sono documenti importanti per la storia economica e sociale della nostra comunità, perché ci consentono di capire la consistenza del patrimonio che una sposa portava in dote al marito, nonché il tipo di abbigliamento e di tessuti allora utilizzati e la loro provenienza.

Il documento qui esaminato racconta che il 29 aprile 1791 a Sant'Agata, in una stanza a pian terreno della casa Pietro Molinari, circa le ore ventuno, essendosi ad ispirazione divina e per mezzo d'opera d'amici comuni deciso il matrimonio secondo i riti di Santa Madre Chiesa e del Sacro Concilio di Trento, fra Maria Elisabetta Molinari e Giuseppe Casale fu Domenico, col consenso e ben volere di detto di lei padre, si incontrano il notaio Giulio Domenico Calvi, i promessi sposi, il padre della futura sposa Pietro Molinari fu messer Antonio, tutti nativi ed abitanti a Sant'Agata, per stilare l'atto pubblico di costituzione di dote ed assegnazione d'agreo (ossia del corredo della sposa).

Pietro Molinari si impegna a costituire per la figlia una dote del valore di lire centocinquanta di Piemonte. La dote è formata da un pezzo di terra coltiva affilagnata di pertiche due circa situato nel territorio di Bavantore, Regione detta Maglioli, o Forame marcato in mappa sotto il n° 1,1 coerente a levante Carlo Molinari, a mezzogiorno Giulio Andrea, e fratelli Calvi, a ponente Giovanni Bellingeri e la strada pubblica, ed a mezzanotte Giovanni Vaccari. A questo pezzo di terra ne viene aggiunto un altro definito sedime d'una tavola circa, ove pochi anni sono v'esisteva una casa, esistendosi tant'ora verso levante un pezzo di muro minacciante però rovina, posto nel presente luogo, sotto la coerenza a levante la via piccola apelata la viana, a mezzo giorno Carlo Molinari, a ponente lo stesso Giuseppe Casale ed a mezzanotte la strada.

I due pezzi di terra vengono valutati di comune consenso lire ottantaquattro pure di Piemonte che si scontano e compensano sovra detta integral dote.

Restano da versare al futuro sposo lire sessantasei egualmente di Piemonte, le quali detto Pietro Molinari promette di pagare a detta sua figlia ossia per essa al predetto Giuseppe Casale entro i prossimi due anni in pace e senza lite ed in denari contanti.

Giuseppe Casale dichiara di aver ricevuto dal futuro suocero Pietro Molinari una parte del corredo della sua futura sposa Maria Elisabetta Molinari.

Il corredo consiste in:

camischie quattro di tela di lino e canapa tutte nuove fornite cò fini pizzi.

busti uno di seta e bombace con sue maniche nuovo, altro di seta senza maniche pure nuovo, uno di filiseetto con maniche puoco usato, altro pure di seta e bombace con maniche usato, altro di seta senza maniche nuovo

socche ossiano sottanini: due di camellotto nuove, altre due di bombace pure nuove.

scosali, uno di indiana nuovo, altro di mussolina, altro di cambrale ed uno nel lino quasi tutti tre nuovi, altro di fruzzo usato, ed uno scossalina di bombace quasi nuova.

camisola una di gandino puoco usata cioè di solo busto, altra di mezza rattina nuova e pure il solo busto.

un giubbone di dobletto nuovo per l'estate

fazzoletti da collo due di bombace nuovi e d'altri due da testa di bombacetta, cioè uno nuovo l'altro usato.

calzette un paio nuovo di mezza lana e l'altro paia di stame quasi nuove.

una crocetta d'argento per il collo a tre fili di granati .

un paio scarpe per le feste ed altro paio per i giorni da lavoro puoco usate.

una tovaglia di tela di canapa e stoppa puoco usata.

una cassa di legno di noce.

Pietro Molinari promette inoltre di dare a sua figlia entro tre anni sei camicie, cioè quattro di lino e canapa, e due di canapa e stoppa, una socca di bombace e lino, ed un scosale pure di lino e bombace ed un fazzoletto da testa di bombace.

Avendo ricevuto questa dote, Maria Elisabetta rinuncia a favore di detto Pietro Molinari di lei padre a tutti i beni paterni, materni, fraterni soririni ed aviti, riconoscendosi con ciò sufficientemente e congruamente dotata.

Giuseppe Casale promette di conservare presso di sè la detta porzione di dote ed agreo come sovra ricevuto, ed in caso di restituzione di dote rendere e restituire ogni cosa alla predetta Maria Elisabetta sua sposa e futura moglie a norma de Statuti e scritte consuetudini di questa nostra patria.

Giuseppe Domenico Calvi Regio e pubblico notaio di questo luogo dichiara di aver steso il presente instrumento alla presenza di Carlo Giuseppe Bellingeri fu Messer Giuseppe e di Giovanni Bellingeri fu Alessandro, ambi nativi ed abitanti di questo stesso luogo, testimoni richiesti, astanti, cogniti, idonei.

Pietro Molinari ed il testimone Carlo Giuseppe Bellingeri firmano in fondo al documento, mentre gli altri, tutti illitterati appongono un segno di croce.